

Raffaele Bonanni, Cisl: Parlamento sovrano, ma tenga conto della società “Non c’è più tempo per mediare quel protocollo non si tocca”

ROBERTO MANIA

ROMA — «Non si può essere doro-
 tei al punto tale da sostenere una
 cosa e il suo contrario pur di stare
 a galla. Il governo dovrebbe dire
 solo questo: l'accordo è già stato
 fatto. Punto». Raffaele Bonanni,
 segretario generale della Cisl, non
 ce l'ha con il Parlamento che ha
 modificato alcune parti del proto-
 collo sul welfare. Ce l'ha con l'ese-
 cutivo, con il presidente Prodi e
 con alcuni suoi ministri che «si af-
 fannano inutilmente» a sostenere
 che i cambiamenti sono compati-
 bili con lo spirito dell'intesa firma-
 ta con le parti sociali.

Tuttavia il governo ha inten-
 zione di convocarvi proprio per
 scrivere un "terzo testo". Quando
 andrete a Palazzo Chigi?

«Non siamo stati convocati e
 non capisco a cosa possa servire
 un incontro».

A trovare l'intesa sulle modifi-
 che.

«Guardi, il Parlamento può fare
 ciò che vuole, io non discuto. Ri-
 spetto le sue decisioni anche se
 posso non dividerle. Ma gli ac-
 cordi sono il risultato di un com-
 promesso, un equilibrio tra diver-
 si interessi. Una volta trovato non
 si tocca. E poi su quel testo si sono
 espressi milioni di lavoratori. Non
 si può pensare che chi è andato in
 minoranza in quella consultazio-
 ne ora trovi soddisfazione con le
 modifiche. Il tempo della media-
 zione è scaduto. Ma dico di più: la
 Cisl ha sempre ritenuto eccessivo
 lo stanziamento per il supera-
 mento dello scalone. Molti di quei
 dieci miliardi avremmo preferito
 destinarli alle politiche a favore
 delle persone inabili. Però abbia-
 mo lasciato correre sapendo di
 dovere fare una mediazione. Per-
 ché allora non riaprire questa par-
 tita?».

Non penserà che il Parlamento
 debba agire come un notaio e li-
 mitarsi a tradurre in legge gli ac-

cordi sociali?

«Non lo penso affatto. Il Parla-
 mento è sovrano anche se lo invi-
 terei a tener conto di ciò che acca-
 de nella società. Il problema ri-
 guarda il governo che non riesce a
 mantenere la parola data».

Però lei ha parlato di un Parla-
 mento "irresponsabile e squalifi-
 cato". Perché?

«Ho detto che se continua così si
 squalifica da solo, andando in di-
 rezione opposta alla società. E lo
 confermo. Pensi ai contratti a ter-
 mine. C'è un accordo firmato da
 tutte, dico tutte, le parti sociali.
 Cioè da coloro che poi dovranno
 applicare quell'intesa. Che fa il
 Parlamento? Stravolge il testo
 contro l'opinione di tutti».

Non state sollevando un polve-
 rone visto che il disegno di legge è
 formato da 32 articoli, la maggio-
 ranza dei quali è passata indenne
 dal voto della Commissione?

«Sono contento che sia andata
 così, ma non capisco le forzature

che sono state fatte. L'anomalia
 sta nel fatto che ci sono forze nella
 maggioranza che non riconosco-
 no l'autonomia dei soggetti socia-
 li e quindi il ruolo della concerta-
 zione. Secondo la loro cultura i
 sindacati dovrebbero essere su-
 balterni alla politica cui spette-
 rebbe il primato e anche la rappre-
 sentanza dei lavoratori. Io sono
 agli antipodi di questa posizione e
 mi domando perché non si fanno
 sentire coloro che nel governo
 non la pensano come Rifondazio-
 ne comunista».

Vorrebbe sentire più forte la
 voce dei riformisti del Partito de-
 mocratico?

«Vorrei che il governo uscisse da
 questi contorcimenti, da questo
 pasticcio. Il governo non deve dire
 che "nella sostanza" il protocollo
 non cambia. Deve dire, per rispet-
 to persé e per il ruolo delle parti so-
 ciali, che il testo dell'accordo non
 si tocca più. È qui che si vedrà se
 siamo in una fase di rinnovamen-
 to della politica o nel vecchiume
 visto e rivisto tante volte».

Chi ha perso il
 referendum ora cerca
 la rivincita, ma i
 sindacati non sono
 subalterni ai partiti

